

Sintesi del lavoro

CITTA' PUBBLICA NEL MEZZOGIORNO: BISOGNI EMERGENTI E POLITICHE URBANE PER I LUOGHI DELL'ABITARE CONTEMPORANEO

Tesi a cura di: Pio Emanuele Longo, Sabrina Mellacqua, Francesca Palmieri, Rossella Pellicani, Domenico Scarpelli, Lorenzo Susca

1. INTRODUZIONE

Una delle sfide più complesse che le politiche pubbliche europee devono affrontare, inserita anche tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, è l'accesso all'abitazione, il quale risulta una delle principali cause di disuguaglianza sociale (Pittini, 2019). Tale problema colpisce in Europa non soltanto le fasce povere ma anche negli ultimi anni, soprattutto nelle grandi città, la cosiddetta 'fascia grigia' ovvero quella parte di popolazione che dispone di un reddito troppo alto per rientrare nel *target* di riferimento degli alloggi popolari e troppo basso per far fronte alle spese abitative dettate dal mercato (Lodi Rizzini, 2013).

In Italia, rispetto al totale del patrimonio edilizio esistente, solo il 3% è destinato all' *housing* sociale, rispetto al 30% dei Paesi Bassi, al 24% dell'Austria e al 21% della Danimarca (Pittini, 2019). Dunque, del 3% di E.R.S.¹ del contesto italiano, circa il 90% è costituito dall' E.R.P.² (Almadori & Fregolent, 2020), gestita dal settore pubblico tramite Regioni, Comuni ed Agenzie ex I.A.C.P.³.

Negli ultimi anni, inoltre, ulteriori fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione, l'allargamento del concetto di famiglia e la precarizzazione dell'impiego hanno messo in evidenza l'esigenza di proporre un cambiamento del modello dell'abitare (Cittalia, 2010).

Alla luce di queste considerazioni, la tesi ha cercato di indagare la questione abitativa, contestualizzandola al caso studio della città di Lecce; essa, infatti, rappresenta un importante laboratorio per le sue peculiarità urbane, per le criticità e caratteristiche del suo patrimonio di edilizia residenziale pubblica e, soprattutto, per il positivo rapporto di sinergia instaurato con gli Enti territoriali.

Fondandosi su un'attenta indagine dei bisogni di *housing* pubblico e sociale, così come sull'analisi urbana e sulla ricerca di *best practice* nazionali e internazionali, il progetto proposto ha cercato di rispondere ai bisogni abitativi ed alle problematiche urbane esistenti, nell'ottica di garantire una corretta gestione del territorio. Infine, si è voluto dimostrare come l'*housing* sociale non rappresenti solo un'opportunità di ampliamento dello *stock* abitativo esistente ma, soprattutto, un importante punto di partenza di un più ampio processo di rigenerazione urbana.

2. LA FASE DI RICERCA

Dopo una attenta disamina della bibliografia relativa a disagio abitativo, Edilizia Residenziale Pubblica ed Edilizia residenziale Sociale, la ricerca ha previsto la raccolta e l'elaborazione di dati relativi alla Città di Lecce, da cui sono emerse alcune significative condizioni. Gli Enti gestori del patrimonio edilizio a Lecce sono due: l'A.R.C.A. Sud Salento (ex I.A.C.P.) ed il Comune di Lecce, i quali gestiscono rispettivamente 2.272 e 619 alloggi. A questi si aggiunge la Regione Puglia - Sezione Politiche Abitative, la quale si occupa di definire indirizzi e politiche di intervento a livello regionale (Brai, Mangialardi, & Scarpelli, 2022). Questi Enti non riescono ad evadere con completezza la domanda espressa dai cittadini essendovi, infatti, 641 famiglie in attesa di un alloggio popolare. Solo il 5% delle domande della graduatoria realizzata nel 2016 è stato evaso, percentuale nettamente in calo rispetto alle graduatorie precedenti. Inoltre, tale condizione risulta ancor più significativa se associata alle 519 famiglie che hanno presentato domanda di sussidio all'affitto secondo la L.R. n.431/98. A ciò si aggiunge la platea di possibili destinatari di E.R.S. per i quali sono assenti alloggi e che l'Agenzia delle Entrate stima pari al 69% della popolazione leccese. A Lecce, inoltre, 1583 studenti hanno diritto a un alloggio, a fronte di soli 449 posti disponibili nelle residenze universitarie (Adisu Puglia, 2020).

¹ Edilizia Residenziale Sociale.

² Edilizia Residenziale Pubblica

³ Istituto Autonomo Case Popolari

L'analisi dei dati, inoltre, ha permesso di evidenziare le caratteristiche degli abitanti delle case popolari. Si possono notare alcuni *target* significativi quali anziani (23% *over* 65), famiglie monogenitoriali (12%), famiglie con persone con disabilità (17%). Inoltre, la dimensione dei nuclei familiari risulta un dato significativo perché oltre la metà delle famiglie risulta composta da una o due persone. Questa informazione, abbinata al dato della dimensione degli alloggi, che per oltre la metà dei casi è di dimensioni maggiori di 85 mq, indica un evidente sottoutilizzo del patrimonio esistente ed una necessità di alloggi di piccola dimensione.

La fase di ricerca si è poi soffermata sulle caratteristiche urbane, concentrandosi principalmente sulla localizzazione del patrimonio di E.R.P., sulla dimensione e l'utilizzo degli alloggi popolari, sull'articolazione delle infrastrutture e sulla dotazione di servizi e attrezzature pubbliche nei vari quartieri della città pubblica.

Si è potuto evincere che il patrimonio di edilizia residenziale pubblica negli ultimi anni è stato interessato da un fenomeno di alienazione, regolato dalla L. n.560/1993, che ha condotto ad una riduzione significativa dello *stock* di circa il 30%. Le aree più problematiche dal punto di vista degli alloggi sottoutilizzati sono risultati essere Kolbe-San Giovanni e San Sabino, rispettivamente con l'85% e l'86%. Tali quartieri, insieme a *Rudiae*-San Pio, attualmente accolgono la maggior parte del patrimonio di E.R.P. Tuttavia, contestualmente, essi risultano mal collegati tra di loro e con il centro cittadino, anche a causa dell'inefficienza dei mezzi pubblici di trasporto. Dall'analisi delle infrastrutture è emerso anche che la ferrovia e la S.P. 364 rappresentano degli elementi di cesura all'interno della città. Inoltre, nei quartieri periferici di E.R.P. si registrano, seppur in maniera variabile, segni di abbandono e di degrado edilizio, urbano, ambientale e sociale. Si rileva, inoltre, una minore dotazione di servizi, e nello specifico di luoghi di prima necessità e dedicati alla sanità, così come un inefficiente collegamento degli spazi aperti. Tali condizioni si ripercuotono inevitabilmente anche sulla qualità dell'abitare.

3. BEST PRACTICE

Al fine di rispondere alla nuova domanda abitativa, cui il patrimonio edilizio residenziale pubblico attualmente esistente non è più in grado di far fronte, è stato necessario individuare nuove strategie rivolte verso il potenziamento del patrimonio di E.R.P. esistente, fornendo una mirata risposta alle esigenze dei cittadini. Dunque, sono stati presi in esame alcuni casi studio a scala nazionale ed internazionale, selezionati in base alla loro capacità di rispondere in maniera coerente ed innovativa ai bisogni abitativi emergenti, per poi trarne dei modelli eventualmente riproducibili ed applicabili alla città di Lecce, seppur tenendo conto delle sue specificità.

I casi analizzati sono stati ricondotti a tre sfere d'intervento differenti: riuso, aggiunta e flessibilità. Nel primo caso ci si è rivolti verso progetti ('Porta Palazzo' a Torino e 'Caserme de Reuilly' a Parigi) condotti sul patrimonio dismesso o sottoutilizzato, conferendogli nuova vita e funzioni, e dimostrando come sia possibile agire sulla preesistenza senza comportare consumo di suolo o di risorse. Nel secondo caso, invece, sono stati individuati progetti ('Rooftop Housing' a Cinisello-Balsamo e Grand Parc' a Bordeaux) in grado di migliorare la qualità degli alloggi già esistenti mediante l'aggiunta di volumi esterni, incrementando la superficie utile delle residenze e degli spazi comuni. Infine, nel terzo caso si sono individuate soluzioni ('De Flat Kleiburg' ad Amsterdam e 'Ausbauhaus Neukölln' a Berlino) che hanno lavorato sul taglio degli alloggi esistenti, rendendoli idonei alle mutevoli esigenze abitative dell'utenza.

4. PROGETTO URBANO

A seguito della fase di ricerca ed analisi presentata si è provato a definire alcune possibili strategie sia a scala urbana che architettonica.

Per quanto concerne le strategie progettuali adottate su scala urbana, queste sono state elaborate sulla base delle criticità e potenzialità individuate durante la fase di analisi della città e sono state coordinate con gli interventi già proposti dall'Amministrazione comunale. Esse sono state indirizzate verso quattro tematiche: spazio aperto, infrastrutture, alloggi e polarità e servizi. Queste, tuttavia, non sono state interpretate come strategie concluse in sé stesse, essendo il compimento dell'una funzionale al raggiungimento delle altre. Infatti,

il progetto abitativo di E.R.P e E.R.S. non può ritenersi opportunamente risolto senza contemplare l'apporto di infrastrutture, dotazioni e servizi (materiali e non), fattori che contribuiscono alla risoluzione del problema dell'integrazione del cittadino nel quartiere e del quartiere all'interno della città, nonché alla valorizzazione di città e territorio. In tal modo, gli interventi progettuali sono in grado di garantire un complessivo miglioramento della qualità dell'abitare dei cittadini agendo su degrado ambientale, marginalità sociale e povertà economica (Annese, Brizzi, Presta, Longo, Mellacqua, 2021).

La prima strategia è stata rivolta allo spazio aperto, il quale risulta fondamentale per consentire la vita collettiva dei cittadini attraverso lo svolgimento di attività quotidiane ma anche di eventi ed attività specifiche. A tale strategia sono stati associati due obiettivi, quali il miglioramento della dotazione degli spazi aperti pubblici e la valorizzazione dello spazio agricolo periurbano esistente, collegando questi spazi individuando una rete continua. Il primo obiettivo si è tradotto in azioni concrete quali l'introduzione di piazze verdi e di percorsi pedonali attrezzati, la promozione della manutenzione dello spazio aperto esistente e l'introduzione di nuovi giardini e parchi urbani, anche attraverso la riconversione dei numerosi vuoti urbani individuati. Il secondo obiettivo, invece, ha condotto al ripensamento della transizione tra spazio urbano e rurale, mediante la realizzazione di un parco agricolo accessibile ai cittadini, la rinaturalizzazione degli spazi rurali abbandonati ed il potenziamento delle zone boschive esistenti.

La seconda strategia, invece, ha riguardato le infrastrutture ed ha previsto tre obiettivi, quali il miglioramento della viabilità pubblica su gomma, della viabilità ciclopedonale e del collegamento tra i diversi quartieri. Nel primo caso, è stato proposto il potenziamento dei percorsi dell'autobus esistenti, agevolando l'accesso alle aree più periferiche della città e disincentivando l'utilizzo dei mezzi di trasporto privati. Nel secondo caso, invece, si è pensato alla valorizzazione degli spazi pedonali esistenti attraverso l'offerta di servizi e vegetazione, ma anche all'introduzione di nuovi spazi pedonali, concepiti non solo come luoghi di transito, ma anche di sosta per i cittadini, e, infine, all'introduzione di nuovi percorsi ciclopedonali individuando, così, una rete capillare che consenta di raggiungere facilmente le principali polarità della città, ma anche la campagna circostante. Nel terzo caso, infine, è stato previsto il depotenziamento di specifiche strade urbane costituenti una cesura all'interno della città, nonché un rischio per la sicurezza dei pedoni, e l'inserimento di nuovi punti di attraversamento in corrispondenza del percorso ferroviario attualmente esistente.

La terza strategia, invece, è stata indirizzata verso gli alloggi, con l'obiettivo di individuare delle soluzioni efficaci alla questione abitativa. In questo caso, gli obiettivi individuati sono stati due: l'incremento del numero di alloggi ed il miglioramento dell'abitabilità del patrimonio di E.R.P. all'interno della città prevedendo, contestualmente, la sua integrazione con alloggi di E.R.S. Il primo obiettivo è derivato dalla necessità di fronteggiare la crescente richiesta di alloggi pubblici e sociali proveniente dalle fasce più deboli della popolazione (in particolar modo anziani, giovani e piccoli nuclei familiari). Dunque, si è proposto di intervenire sul patrimonio abitativo esistente, rimodulando gli alloggi eccessivamente grandi e rendendoli idonei alle esigenze effettive della futura utenza. Inoltre, si è pensato di intervenire sul patrimonio edilizio non residenziale esistente (ex Manifattura Tabacchi, Caserma Pico e Istituto Margherita), mediante operazioni di riuso architettonico, consentendo, così, di risolvere il problema dell'abbandono degli edifici e, dunque, del degrado degli stessi. Intervenendo, infine, sul patrimonio di E.R.P. esistente, sono stati previsti l'utilizzo dei piani terra esistenti, spesso inutilizzati, individuando nuovi alloggi o servizi materiali ed immateriali per i quartieri, e la sopraelevazione di alcuni fabbricati, valorizzando la copertura e trasformandola in uno spazio fruibile. Il secondo obiettivo, invece, si è concretizzato nella programmazione ed esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria, da effettuarsi con cadenza regolare, ed interventi di *retrofitting*, provvedendo così al miglioramento della qualità architettonica degli edifici, così come all'efficientamento energetico degli stessi.

Infine, l'ultima strategia è stata rivolta a polarità e servizi, con l'obiettivo di potenziare l'offerta dei servizi urbani non solo attraverso la dotazione di nuovi servizi, individuati in base alle carenze ed alle necessità dei diversi quartieri, ma anche attraverso la valorizzazione delle polarità esistenti (Palazzetto dello Sport, Fiera, stadio).

Dunque, attraverso lo studio della città di Lecce e l'individuazione delle sue potenzialità e criticità a scala urbana ed edilizia, sono emersi due potenziali casi studio, quali l'ex Manifattura Tabacchi ed un edificio di

E.R.P. sito in Piazzale Cuneo, per i quali sono state elaborate due proposte progettuali, rispettivamente di riuso e di riqualificazione edilizia, che hanno coinvolto anche l'ambito urbano di appartenenza.

5. CASI PILOTA

5.1 *Ex* Manifattura Tabacchi

Il primo caso pilota è quello del riuso dell'*ex* Manifattura Tabacchi, sita in Via Dalmazio Birago, per il quale è stato previsto un progetto architettonico ed urbano, consentendo la rigenerazione dell'intero quartiere *Rudiae*-San Pio e del patrimonio di E.R.P. in esso presente.

Le problematiche individuate nel contesto selezionato sono l'isolamento della Manifattura, dovuto alla presenza dei recinti e della ferrovia, la scarsa manutenzione degli edifici di E.R.P. esistenti, il degrado degli spazi aperti e pubblici del quartiere e l'assenza di percorsi ciclopedonali. Punti di forza sono la ricca valenza architettonica di alcuni edifici di edilizia residenziale pubblica, la vicinanza al centro storico, il forte senso di comunità e la *mixité* socio-culturale, cui contribuisce la presenza dell'università.

Per quel che riguarda la strategia di intervento, questa non si è limitata al solo ampliamento dello *stock* abitativo esistente, ma si è rivolta anche alla dotazione di servizi, luoghi di aggregazione ed infrastrutture carenti ed alla riconnessione dell'*ex* Manifattura alla Città Pubblica esistente, al centro storico, agli istituti universitari e scolastici ed all'abitato posto oltre la ferrovia. Sono stati previsti l'eliminazione dei recinti, il miglioramento della viabilità, l'incremento delle aree pedonali, il recupero di piazze ed il potenziamento degli spazi aperti incolti esistenti. In aggiunta, è stato proposto il superamento del limite imposto dalla ferrovia mediante ponti pedonali, così come la riconnessione della città con lo spazio periurbano a nord-ovest.

Alla scala edilizia, ci si è posti l'obiettivo di riqualificare l'*ex* Magazzino, realizzato dalla società per costruzioni dell'Ingg. Nervi e Nebbiosi, e di trasformarlo in un attrattore a scala locale e sovralocale, ospitando al suo interno spazi per attività pubbliche e residenze a canone agevolato. Nella progettazione degli alloggi si è tenuto conto dei bisogni emergenti emersi in fase di ricerca.

A livello progettuale, al piano seminterrato sono stati collocati i parcheggi sotterranei e gli spazi pubblici dell'asilo e della palestra. Le corti tra i blocchi, attualmente asfaltate, sono state rese permeabili e collegate alle banchine dei corpi principali mediante delle passerelle. Inoltre, al fine di rendere il piano terra interamente pubblico e fruibile, sono state collocate attività commerciali per la vendita e la consumazione di prodotti tipici, così come laboratori artistici di artigianato locale. Il primo piano invece, è stato destinato agli spazi per *coworking* ed uffici. Dal secondo al quarto piano sono stati organizzati gli alloggi seguendo una distribuzione a ballatoio. Il blocco trasversale, invece, è stato destinato alle attività culturali, ospitando un museo ed un teatro. Per la copertura, infine, si è pensato all'inserimento di terrazze panoramiche pubbliche, di risto-bar alternati ad orti urbani nei blocchi pubblici e negli altri l'organizzazione di aree comuni ad uso dei residenti. Per la progettazione di tutti gli spazi interni è stato rispettato il passo strutturale esistente, dettato dai pilastri e dalle travi in calcestruzzo armato.

Per quanto concerne la scelta degli alloggi, ne sono state studiate 5 tipologie flessibili, aventi una metratura di 14 mq, 52 e 60 mq (per 1, 2 o 3 persone) e 90 mq (per 4 o 5 persone), secondo delle proporzioni tali da adattarsi ai *target* di riferimento. Inoltre, il ventaglio di soluzioni è stato pensato per garantire una *mixité* sociale e tipologica. Inoltre, gli alloggi sono stati alternati a spazi comuni ad uso dei residenti, come ad esempio lavanderie, sale di condivisione, soggiorno e cucine comuni, generalmente assenti negli edifici di E.R.P., che contribuiscono alla creazione di un senso di comunità e di coesione sociale tra i residenti, consentendo contestualmente di lavorare su un taglio di alloggi ridotto, spostando alcune funzioni al di fuori dello stesso.

5.2 Edificio sito in Piazzale Cuneo

Il secondo caso pilota, invece, si colloca all'interno del quartiere Kolbe-San Giovanni e fa parte del complesso di E.R.P. edificato in Piazzale Cuneo. L'edificio preso in esame è stato selezionato per la sua collocazione,

essendo posto al termine dell'asse della zona 167/C ed a ridosso dello spazio periurbano, e per la presenza al suo interno di alloggi sovradimensionati rispetto alle esigenze dei nuclei familiari attualmente residenti.

Le problematiche riscontrate nel contesto selezionato possono essere riassunte come segue: proliferazione di vuoti urbani, scarsa qualità architettonica degli edifici esistenti, carenza dei servizi essenziali per i cittadini ed isolamento del quartiere rispetto al resto della città, a causa della mancanza o dell'inefficienza dei trasporti pubblici, della presenza di elementi di cesura e della scarsa *mixité* sociale. È interessante evidenziare come l'area sia già oggetto di significativi processi multi attore di rigenerazione urbana.

Per quanto concerne le strategie è stato proposto, in primo luogo, il miglioramento dello spazio aperto, individuando una soluzione di continuità tra quello urbano e quello rurale. Dunque, è stato previsto un intervento sullo spazio periurbano, attraverso il potenziamento della produzione agricola, il rimboschimento delle aree abbandonate, l'introduzione di forme di gestione cittadina degli spazi, la rinaturalizzazione delle aree incolte e l'individuazione di attività da svolgersi nel tempo libero. Quindi, si è proposto di trasformare la campagna da un semplice elemento di delimitazione della città in un ampio spazio di qualità, direttamente connesso con il sistema di spazi aperti. Invece, a scala urbana è stato proposto di intervenire sui numerosi spazi dequalificanti esistenti, trasformandoli in un'occasione per rafforzare il sistema dello spazio aperto. Infine, è stato previsto il potenziamento del sistema infrastrutturale, nonché l'intervento sul patrimonio di E.R.P. esistente, migliorandone l'abitabilità con interventi di *retrofitting*, scomposizione degli alloggi sovradimensionati e riconversione dei piani terra per lo svolgimento di nuove attività.

Soffermandoci sull'edificio in esame, si è scelto di mantenere la sola struttura portante, riconfigurandone quella portata; in tal modo i primi due livelli sono stati trasformati in un basamento su cui impostare i cinque piani. Il piano terra è stato reso direttamente accessibile attraverso la modellazione del terreno, consentendo l'accesso diretto agli alloggi ed ai servizi di quartiere. Qui, inoltre, sono stati realizzati due varchi da cui si dipartono i percorsi di accesso alla campagna. I rimanenti piani, invece, sono stati riservati agli alloggi ed agli spazi comuni per i residenti, ciascuno dei quali accessibile mediante un ballatoio continuo posto a sud-ovest. È stata anche proposta l'introduzione di giardini d'inverno che, oltre a dotare gli alloggi di una superficie aggiuntiva ed a individuare uno spazio abitativo innovativo, contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici per il riscaldamento ed il raffrescamento delle abitazioni. La copertura, invece, è stata trasformata in un ampio spazio pergolato comune per i residenti.

Come nel precedente caso studio, grande attenzione è stata rivolta alla progettazione degli alloggi, proponendone 9 tipologie studiate in base alle specifiche esigenze abitative riscontrate. In particolare, quelli collocati al piano terra sono stati specificatamente studiati per portatori di particolari esigenze (anziani e disabili), ma sono anche facilmente adattabili a differenti nuclei familiari. I rimanenti alloggi, invece, dotati di metrature differenti, sono stati pensati per potersi adattare a nuclei familiari con diversa composizione, da quelli più numerosi a quelli costituiti da un unico membro.

Si sottolinea, infine, come un importante contributo allo sviluppo della proposta progettuale sia stato fornito dallo studio di *best practice* nazionali ed internazionali che hanno saputo rispondere in maniera innovativa ai bisogni abitativi emergenti.

6. CONCLUSIONI

In conclusione, il lavoro di ricerca, indirizzato verso il soddisfacimento delle nuove esigenze abitative nella Città Pubblica di Lecce e sulla corretta gestione delle risorse offerte dal territorio, attraverso l'elaborazione e l'applicazione teorica degli interventi su due casi pilota, ha messo in evidenza il bisogno di un'offerta non solo di alloggi pubblici a prezzi accessibili, ma anche di servizi sociali, conducendo ad un progetto di una città inclusiva. In quest'ottica, è stata fondamentale la costruzione di una *mixité* sociale e funzionale, la valorizzazione dello spazio pubblico ed il miglioramento dell'accessibilità di spazi e alloggi.

Inoltre, si è voluto dimostrare come il progetto di *housing* sociale, attraverso la creazione di luoghi dinamici e permeabili, aree comuni e spazi per la cittadinanza ed attraverso una diversificazione delle funzioni introdotte, possa contribuire alla rigenerazione materiale ed immateriale della città. Dal lavoro sono inoltre emerse

importanti sinergie istituzionali e possibili strategie e progetti che potrebbero essere applicate al territorio in esame e a territori simili con la speranza di risolvere problemi urbani e di dare una concreta risposta al diritto alla casa.

BIBLIOGRAFIA

- Annese M., Brizzi L., Presta I. G., Longo P. E., Mellacqua S., (2021). *Social housing come strumento di rigenerazione urbana*. XLII conferenza italiana di scienze regionali.
- Brai E., Mangialardi G., Scarpelli D., (2022). *Circular Living*. TeMA.
- Caritas Italiana., (2022). *L'abitare nel PNRR: occasione da non sprecare*. Tratto da Italia Caritas: <https://www.italiacaritas.it/2022/04/29/casa-e-abitare-nel-pnrr/>.
- Cittalia, (2010). *I comuni e la questione abitativa*. Fondazione ANCI ricerche.
- Fregolent, A., Almadori A., (2020). *L'housing come standard. Prove di innovazione*. In Urban@it, Quinto rapporto sulle città (p.123-136). Bologna: Società editrice Il Mulino.
- Lodi Rizzini C., (2013). *Il social housing e i nuovi bisogni abitativi*. In F. Maino, M. Ferrara. Primo rapporto sul Welfare in Italia (capitolo 8). Torino: Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi.
- Ministero dell'Interno, (2022). *Rigenerazione urbana per l'inclusione: 3.300 milioni PNRR ai comuni dal ministero*. Tratto da Ministero dell'interno: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/rigenerazione-urbana-linclusione-3300-milioni-pnrr-comuni-dal-ministero>.
- Pittini, A., (2019) *The state of housing in the EU*. Bruxelles: Housing Europe.